Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 81

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 4 aprile 1944-XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 Col 7° numero. Anno L. 188, sem. L. 94, trim. L. 48 Un numero cent. 30 Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1-16 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologia Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 e telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Dignità di popoli

La Germania ci sta offrendo un esempio chiarissimo di dignità di popolo. Premuta d'ogni parte da eserciti e da problemi economico-politico-strategici, sotto l'imperversare di una offensiva aerea senza quartiere, con le sue città distrutte, con i suoi uomini sparsi un po' per tutta Europa, con le sue donne e i suoi fanciulli ai banchi delle officine e delle fabbriche, essa è tuttavia in piedi.

A molto valgono le sue armi, a molto vale la sua salda economia, a molto le sue industrie e le sue disponibilità minerarie, a molto i suoi tecnici e i suoi quadri dirigenti, ma in tutto questo ha anche il suo peso la «dignità di popolo» di ogni singolo tedesco. Una dignità di popolo veramente invidiabile.

Una dignità di popolo che dovrebbe insegnarci tante cose, che dovrebbe farci riflettere e pensare. Pensare al nostro domani.

Che ci potrà attendere se non procuriamo di sollevare il capo dopo l'ignominia dell'8 settembre lasciataci in retaggio da una minoranza che a tutto pensava meno che all'Italia?

Dovremo dunque divenire servi per nostra stessa volontà? Ma perchè non risvegliamo in noi la virtù che sola può ridonarci stima: la dignità di popolo? Perchè non assumiamo di nuovo tutte le nostre responsabilità di fronte alla storia? Perchè soprattutto non la smettiamo di diminuirci agli occhi dell'alleato germanico dimostrandoci assenti da questa guerra che è guerra europea e non solo tedesca?

Siamo franchi: la Germania è in piedi; non può stimare che popoli degni di questo nome. Sta a noi renderci tali. Per noi stessi e per la nuova Europa.

E' un problema di onestà e di educazione. Dobbiamo ridonare credito all'onestà e dobbiamo rieducare noi stessi e i nostri figli. E' tutto un mondo da ricostruire. Un mondo andato distrutto durante gli ultimi anni per il provocante trionfare della corruzione. Una corruzione terribile che ha avvelenato ogni organismo pubblico ed ogni singolo uomo. Una corruzione che ha intaccato la spina dorsale della gioventù come quella degli uomini fatti. Una corruzione che ha falsato i giusti valori dell'esistenza permettendo il trionfo o, quanto meno, l'affermarsi della disonestà, della malafede, dell'ipocrisia e della frode.

Ed oggi siamo giunti al colmo: mercato nero e delinquenza comune, anche se in guanti gialli, sono piaghe, vera lebbra per un popolo che sta dimostrando di perdere anche i comuni concetti di onestà e di onore personali.

E' doloroso constatarlo, ma è così. Se non ci solleveremo da noi, verrà il giorno che qualcuno, il vincitore di questa guerra, ci farà sollevare per forza e a colpi di frusta. Allora sarà troppo tardi per guadagnare il terreno perduto. Saremo caduti troppo in basso per pretendere di allinearci con gli altri popoli.

Chi non cerca di salvare la propria dignità di popolo, non può aspirare a porsi all'avanguardia. Deve necessariamente accodarsi a qualcuno. E ciò non è eccessivamente lusinghiero per chi ha la responsabilità di una storia quale la nostra. Una storia che ci porta naturalmente ad essere con l'Europa.

L'Europa può essere considerata da noi italiani come una Patria, perchè in fondo è per molto una cosa nostra: specie il mondo mediterraneo. La Nazione italiana ha dato molto all'Europa. E il popolo italiano ha la sua premessa in una Europa degli europei.

Ma anche in un'Europa degli europei, se noi non cercheremo di salvare la nostra dignità, saremo egualmente considerati solo una popolazione e non un popolo. Ecco dunque la necessità di riscattare questa nostra dignità dopo la crisi culminata l'8 settembre. E' un dovere verso noi stessi, verso i nostri progenitori e verso coloro che ci seguiranno nel mondo con il nome di italiani. E' un dovere sacrosanto e imprescrittibile. Non dovremmo lasciarlo cadere. Sarebbe una colpa troppo grave che per primi noi, che l'avremmo commessa, sconteremmo con la vergogna di vederci trattati quale un popolo inferiore, degno solo del disprezzo e dell'elemosina dei vincitori.

Non dobbiamo dimenticarsi troppo facilmente, che dietro a noi esiste una resa senza condizioni che è necessario riscattare: costi quel che costi. Non farlo, vorrebbe dire squalificarci da noi stessi.

La nuova Europa ha bisogno di popoli sani, moralmente capaci, con idee chiare e precise, decisi a ricostruire il distrutto e a riguadagnare il perduto. Ha bisogno di uomini dai cuori e dai cervelli aperti pronti alla collaborazione, appassionati ed entusiasticamente lanciati alla soluzione di tutti i problemi che la guerra ha messo sul tappeto. Problemi immani che attendono da decenni la loro soluzione. Spazio vitale, giustizia distributiva delle materie prime e della ricchezza, problema sociale, superamento giuridico del concetto di «frontiera», amalgame delle varie nazionalità in un'Europa finalmente unita nello spirito e nelle mete.

Tutto ciò non si può realizzare in un giorno. Ci vuole un lavoro lungo, fervente, profondo, onesto. Ogni popolo deve dare ciò che ha di meglio nel campo della scienza e in quello della volontà. Ogni europeo dovrebbe rendersi conto di ...

Una guerra come quella che viviamo, non può concludersi senza il superamento delle posizioni che l'hanno generata. Erano posizioni assurde dati i tempi e le realtà operanti. Rimanervi attaccati vorrebbe dire negare il movimento alla storia. L'evoluzione dei popoli e le esigenze dell'economia moderna hanno rivoluzionato ancora una volta le dottrine politiche economiche e sociali che dirigevano l'umanità. Bisogna gettarsi coraggiosamente incontro all'avvenire.

All'Est si combatte per questo. Hitler lo ha detto: «O noi, o la Russia». Noi europei siamo per la Germania, dobbiamo essere per la Germania. La Germania è l'Europa; la Russia è ancora l'Antieuropa. Il nazionalsocialismo è l'Europa: il bolscevismo è ancora l'Antieuropa. La differenza non è nella enunciazione delle dottrine, ma nella sostanza.

Il popolo germanico conosce per tradizione, dal tempo delle sue origini, il valore della parola «libertà individuale». Per questo forse ne fa così intelligente e costruttivo uso. Per questo forse è così coscientemente disciplinato. Perchè possiede l'esatto concetto della «libertà individuale».

La gran massa del popolo russo invece non conosce ancora il significato di questa espressione. La sua storia, le sue costituzioni politiche sino a oggi adottate, i suoi successivi sistemi di organizzazione economico-sociale hanno avuto uno sviluppo sfavorevole in questo senso. E' sotto questo punto di vista che noi consideriamo la Russia come Antieuropa. Perchè ancora lontana dalla nostra tradizione e dalla nostra «forma mentis».

E' però fatale che dalla battaglia dell'Est, scaturisca una nuova Europa diversa da quella del '39. Il suo volto sarà nazionalsocialista o bolscevico ... primo caso sarà conforme alla mentalità europea; nel secondo sarà conforme ad una mentalità estranea all'uomo europeo. Nel primo caso si potrà subito pensare a ricostruire; nel secondo si dovrà ancora molto distruggere prima di poter costruire. La Russia è strapotente, ma è ancora spiritualmente immatura a dirigere la Europa. Non è ancora Europa. Vincendo e dilagando nelle nostre contrade instaurerebbe tra noi l'Antieuropa. Arginarla in questa corsa verso occidente è per noi europei, e particolarmente per noi italiani, una ragione di vita ed un dovere verso la nostra storia e le nostre tradizioni. Non farlo con tutti i mezzi a disposizione sarebbe un mancare alla difesa dei più elementari diritti dell'uomo. Altre volte l'Europa ha fato barriera all'Est ed ha sempre trionfato. Anche oggi è necessario che essa impegni tutte le sue forze per arrestare la valanga bolscevica ricca di uomini, di mezzi di macchine tanto da sembrare incontenibile. La storia ha le sue leggi. Bisogna rispettarle. Non ci si può sottrarre dalla lotta finchè si ha anche una sola probabilità di vittoria in mano. E la Germania di probabilità in questo senso ne ha ancora diverse. Da diciassette mesi essa retrocede sulle pianure dell'Est, ma il suo esercito è tuttavia intatto, le sue capacità di manovra perfette, la sua strategia elastica ed intelligente come nei tempi della «guerra lampo». La Germania è con tutta la sua potenza in piedi: ad Est dei Carpazi, a Cassino, al vallo atlantico, sul fronte interno. Essa ci sta offrendo un esempio chiarissimo di maturità e dignità. Imitiamola ed apprezziamola: La storia sarà meno severa con noi.

M. M.

Le forniture americane alla Turchia
regolate con misure restrittive

LISBONA, 3 aprile.

Si apprende da Washington che il Governo nord-americano ha deciso di adottare misure restrittive circa le esportazioni del carbone e di altre materie prime che venivano fornite dagli Stati Uniti alla Turchia in base alla legge «Affitti e prestiti».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale nord-americana scrive, in proposito, che tali restrizioni fanno parte di una politica che ha lo scopo di distribuire il materiale di importanza strategica nelle regioni che contribuiscono agli sforzi della guerra.

E' esplicita, al riguardo, la manovra ricattatoria di Washington, in quanto il giornale prosegue affermando che se la politica turca di stretta neutralità verrà modificata, l'atteggiamento degli Stati Uniti sarà naturalmente soggetto ad un accomodamento.

Il *Times* mette in rapporto le nuove misure addottate dal Governo statunitense con l'accordo commerciale tedesco-turco, che si rinnoverà automaticamente alla fine di aprile, a meno che non venga denunciato prima da una delle due parti.

La produzione bellica statunitense
in grave decadenza

LISBONA, 3 aprile.

Dalle statistiche ufficiali pubblicate negli Stati Uniti, si rileva come l'indice della produzione industriale in quella nazione sia stato leggermente inferiore per il febbraio 1944 a quella del mese precedente.

Ha pure subito una diminuzione il numero degli aerei prodotti in questo mese.

Sempre da fonte ufficiale, viene comunicato che alla fine del 1943 si è verificato un rallentamento nella produzione navale. Esso viene attribuito all'abbandono della costruzione delle navi in serie tipo «Liberty» che hanno dato risultati inferiori a quelli previsti.

I piani di Roosevelt e la realtà

LISBONA, 3 aprile.

La battaglia contro l'inarrestabile inflazione negli Stati Uniti è in pieno corso. Il piano di Roosevelt si può riassumere in questi termini. Le entrate annuali della Nazione ammontano a circa 148 milioni di dollari, il costo della vita assorbe circa 90 miliardi e le entrate fiscali finora in vigore raggiungono i 22 miliardi, di modo che i restanti 36 miliardi possono essere utilizzati come contributo alle spese di guerra, qualora non si voglia cedere il passo ad una irrefrenabile corsa verso l'inflazione con tutti i fenomeni dolorosi che essa comporta. Data la mancanza di merce questa inflazione si ripercuoterebbe soprattutto sulla formazione dei prezzi dei prodotti di maggior consumo ciò che a sua volta provocherebbe automaticamente la richiesta di aumento dei salari o scioperi che paralizzerebbero o rallenterebbero la produzione.

La situazione fiscale degli Stati Uniti è addirittura grottesca. Su un guadagno netto di 5 milioni di dollari si pagano tasse per circa 5 milioni e 47 mila dollari; per un guadagno netto di 2 milioni di dollari si pagano in tasse 2 milioni e 200 mila dollari. Soltanto un guadagno netto di 1 milione di dollari comporta cinquemila dollari di utile effettivo. A queste esosità fiscali si debbono aggiungere le tasse provinciali e comunali. Questo sistema fiscale costituisce quindi una vera espropriazione delle grandi imprese. Ma anche il piccolo commerciante ed impiegato non si trova in situazione migliore. Per una entrata annuale di 6 mila dollari si pagano in tasse 1500 dollari. Ciononostante ogni cittadino yankee possiede oggi più danaro di quanto possa spendere. La causa di questa eccedenza di danaro disponibile va ricercata nel fatto che gli impresari sono autorizzati a pagare premi di operosità liberi da tasse. Questo nuovo sistema fiscale matura anche una nuova coscienza nella classe dei produttori cui naturalmente viene a mancare la molla principale dello sforzo e cioè il guadagno.

A cosa mira il bolscevismo
nei Paesi europei e in Africa

MADRID, 3 aprile.

Circa la situazione sul fronte dell'est, il redattore militare del giornale *Hoja de Los Lunes* scrive: «E' con tutta la sua energia che il bolscevismo vorrebbe raggiungere lo scopo di fare della Russia una potenza mediterranea per raggruppare sotto la sua direzione tutti i Paesi balcanici in federazione sovietica e dall'Europa del sud-oriente tendere i suoi tentacoli verso l'Africa del nord».

Fronte italiano - Granatieri germanici entrano in una località conquistata dopo aspri combattimenti (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Grönert)

La difesa tedesca respinge in asperrima lotta
nuovi attacchi del nemico nella zona di Plescau
Cinquantaquattro incursori abbattuti nel cielo del Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ad ovest di Otcov tentativi di infiltrazione del nemico sono stati frustrati e a ovest di Sevka forti attacchi dei sovietici sono stati respinti. In un punto di infiltrazione continuano duri combattimenti.

Tra il Nistro ed il Prut, come pure nella zona di Cernovitza, a nord del Nistro, proseguono aspri combattimenti.

Presso Stanislav truppe ungheresi hanno respinto in contrattacco forze nemiche.

La guarnigione di Tarnopol ha proseguito la resistenza contro i violenti attacchi nemici ed ha distrutto 10 carri armati. Nel corso di questi combattimenti si è distinto, per speciale valore, il sottotenente Hoepsl, comandante di batteria in una Brigata di cannoni semoventi.

Ripetuti attacchi dei bolscevichi contro la città di Covel si sono infranti di fronte alla risoluta resistenza dei difensori. Nella zona a nord della città le truppe germaniche hanno conquistato diverse importanti posizioni elevate. Nei combattimenti degli ultimi giorni si sono particolarmente distinti: l'Obersturmfuehrer delle SS. Nikolusilek, comandante di Compagnia in un reggimento corazzato e il caporale maggiore Pollack, appartenente allo Stato Maggiore di un reggimento granatieri.

Tra il Nipro e Tschassi le truppe al comando del generale di fanteria von Tippolskirch e del generale di artiglieria Martinek, hanno frustrato, in sette giorni di duri combattimenti, i tentativi di sfondare il fronte effettuati da 17 divisioni di fucilieri, una brigata motorizzata e due brigate corazzate nemiche, conseguendo, così, importanti successi difensivi. I sovietici hanno subito gravissime perdite. Nel corso di questi combattimenti si è particolarmente distinta la 18. Divisione di granatieri corazzati della Slesia, al comando del generale di brigata Zatavern.

A sud di Plescau i bolscevichi hanno nuovamente attaccato con divisioni portate in linea e appoggiate da un gran numero di carri armati e di aerei da combattimento. Essi sono stati respinti con gravi, sanguinose perdite ed hanno lasciato sul terreno 57 carri armati. Aerei da battaglia e da combattimento hanno appoggiato con particolare efficacia i combattimenti difensivi dell'esercito. Soltanto in questa zona sono stati distrutti 32 velivoli nemici in combattimenti aerei ed altri due ad opera dell'artiglieria contraerea.

Unità di vigilanza della Marina da guerra hanno abbattuto nel golfo di Finlandia altri sei bombardieri sovietici.

In Italia non si sono avute neppure ieri azioni di rilievo.

Nel corso di un attacco di bombardieri nord-americani contro località della Germania sud-occidentale, sono stati abbattuti, in violenti combattimenti, 54 velivoli nemici, tra cui 50 bombardieri quadrimotori.

Nella Stiria sono stati causati danni.

perdite inflitte al nemico durante il mese di febbraio.

L'arma aerea anglo-nordamericana ha perduto durante i primi tre mesi del 1944, duemilanovecentoventisei apparecchi, di cui circa duemilatrecento bombardieri quadrimotori. Calcolando una media di otto aviatori per apparecchio il nemico ha con ciò perduto diciannovemila uomini del personale di volo.

L'attacco su Budapest
Cacciatori germanici si affermano in territorio ungherese

BERLINO, 3 aprile.

L'Agenzia internazionale di informazioni apprende che violenti combattimenti aerei si sono svolti questa mattina nel cielo della Capitale ungherese.

Cacciatori germanici, monomotori e bimotori, hanno attaccato una grossa formazione di bombardieri americani, che avevano effettuato una incursione sul territorio ungherese sotto una forte scorta di caccia.

Secondo le ultime notizie ricevute, gli apparecchi germanici hanno abbattuto almeno 14 aerei americani nei soli dintorni di Budapest.

L'attacco terroristico effettuato da bombardieri nord-americani contro la città, ha causato danni in numerosi quartieri della capitale ungherese.

Fin dall'inizio dell'attacco, un violento fuoco dell'artiglieria contraerea si è opposto ai terroristi, che hanno condotto il bombardamento in quattro ondate successive. Gli aerei nemici hanno lanciato bombe soprattutto nei quartieri operai della città, distruggendo numerose abitazioni e causando perdite tra la popolazione civile.

Fra gli ospedali danneggiati si trova quello di S. Laszlo, che è stato colpito da trenta bombe di grosso calibro le quali hanno causato numerosi morti tra i degenti ed il personale sanitario.

Il contegno della popolazione è stato esemplare. I civili hanno efficacemente coadiuvato la «Honved», la polizia e i servizi della difesa passiva.

La situazione

La forte spinta sovietica sull'ala estrema meridionale del fronte, è continuata anche ieri. I bolscevichi sono riusciti ad operare ad oriente del Nistro alcune piccole infiltrazioni contro le quali le truppe germaniche hanno immediatamente opposto efficaci misure di modo che i sovietici si sono trovati nell'impossibilità di sfruttare il loro successo iniziale.

Ad ovest del Nistro i sovietici hanno determinato un nuovo settore di combattimento, concentrando cinque Divisioni di fanteria e di elementi corazzati. Essi hanno lanciato i loro attacchi in numerose ondate, che sono state tuttavia annientate prima di raggiungere le linee germaniche. Nei punti in cui erano riusciti a penetrare nelle prime linee tedesche, i bolscevichi sono stati respinti. Un gruppo germanico da combattimento ha attaccato improvvisamente sul fianco quattro Divisioni sovietiche che hanno subito perdite di una estrema gravità ed hanno dovuto sgombrare due località.

Reparti tedeschi ed ungheresi hanno compiuto, presso Tchernovitz e Stanislau, una serie di attacchi, coronati da successo, contro grosse forze difensive nemiche. In questa stessa zona i sovietici sono stati respinti da alcune località e da settori importanti ed hanno abbandonato nelle mani dei germanici una considerevole quantità di armi ed un centinaio di prigionieri.

Contro la guarnigione di Tarnopol, di casa in casa, malgrado la superiorità nemica, i sovietici non sono stati in grado di allargare la breccia del giorno precedente, benchè avessero a loro disposizione una brigata corazzata. Su 35 carri armati ne sono stati distrutti 10.

Nella zona ad oriente e a nord di Tarnopol, granatieri tedeschi hanno compiuto con successo parecchi attacchi, durante i quali sono stati distrutti altri 20 carri armati e due sono stati catturati intatti. La battaglia intorno a Covel si è concentrata, soprattutto sul terreno della ferrovia.

A sud di Plescau i bolscevichi hanno di nuovo attaccato, impiegando su un nuovo fronte parecchie Divisioni appoggiate da numerosi carri armati e da apparecchi da battaglia. Gli attacchi, che sono continuati durante tutta la giornata, sono stati respinti dalle truppe germaniche.

I sovietici hanno perduto 57 carri armati e subito sanguinose perdite.

L'attività operativa sui fronti italiani si è limitata ieri a qualche scontro isolato tra elementi esploranti.

Ad ovest di Cisterna un gruppo da combattimento germanico ha fatto dei prigionieri.

Sul fronte meridionale, presso Terelle, una pattuglia americana è stata annientata dal fuoco di armi automatiche.

Nel settore di Orsogna, arditi germanici hanno sbaragliato i difensori di un caposaldo britannico, che è stato occupato.

Le battaglie decisive
debbono ancora essere combattute

LISBONA, 3 aprile.

Il *New York Times* esaminando l'attuale situazione militare su tutti i fronti, scrive che «sono in vista grandi e terribili battaglie contro nemici animati dalle più strenue volontà di combattere».

Vittorie della Contraerea tedesca

BERLINO, 3 aprile.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che nel corso del mese di marzo l'artiglieria contraerea ha abbattuto, sul territorio del Reich, un totale di milleduecentotrentaquattro apparecchi nemici, di cui circa mille bombardieri, conseguendo così un aumento del 40 per cento sulle

Tornano gli assassini
Selvaggia furia devastatrice
sulle case di Vicenza

VICENZA, 3 aprile.

Ieri sera, dalle ore 21 e 15 alle 21 e 50, aerei nemici, con selvaggia ferocia, hanno ancora una volta sorvolato il cielo di Vicenza lanciando numerose bombe dirompenti e colpendo quartieri di abitazione.

Le intenzioni terroristiche dei barbari erano palesi: la distruzione di edifici e di case del popolo, allo scopo di fare vittime innocenti.

I danni alle abitazioni civili sono stati gravi e il numero delle vittime non è stato ancora accertato.

Le estreme onoranze
alla salma di Ather Capelli

TORINO, 3 aprile.

Si sono svolti a Torino, in forma solenne, i funerali di Ather Capelli, fascista, ex combattente, condirettore de *La Gazzetta del Popolo*, che sicari al soldo del nemico avevano vilmente assassinato ieri dinanzi alla sua abitazione privata.

Seguivano il feretro, assieme ai familiari, il Capo della provincia, il Commissario federale, il podestà, i direttori de *La Gazzetta del Popolo* e de *La Stampa*. La Germania era rappresentata dal Console e da altre personalità. Ai funerali tutta la stampa italiana era rappresentata ed una folla imponente di popolo faceva ala al passaggio del feretro per le vie della città. Tra le corone spiccavano quelle del Duce e del Segretario del P.F.R. e del ministro della Cultura popolare.

Dopo l'appello fascista, la salma veniva trasportata a Moncalieri e tumulata nella tomba di famiglia.

Per tutta la giornata la camera ardente di Ather Capelli, preparata nella Redazione del suo giornale, è stata meta di un interminabile pellegrinaggio di popolo.

A *La Gazzetta del Popolo* sono giunte da tutta Italia attestazioni di cordoglio.

"Goethe e Manzoni,,
Una dotta conferenza a Milano
all'Associazione italo-germanica

MILANO, 3 aprile.

Alla Associazione italo-germanica presenti una larga rappresentanza del mondo culturale cittadino, ufficiali italiani e tedeschi, il prof. Domenico Pastorino ha parlato ieri su «Goethe e Manzoni».

Dopo aver accennato ai flussi e riflussi ripetutisi attraverso i secoli nella cultura dell'Italia e della Germania, l'oratore ha lungamente trattato della profonda ammirazione del grande poeta germanico per l'arte dell'autore dei «Promessi Sposi» ricordando come egli abbia grandemente contribuito alla conoscenza in Germania dei capolavori del Manzoni.

Il Ministro delle Comunicazioni
visita a Venezia la sede delle Poste

VENEZIA, 3 aprile.

Ieri sera il ministro delle Comunicazioni, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, ha visitato la sede della direzione provinciale delle Poste di Venezia. Accolto dal direttore provinciale e dai funzionari dell'amministrazione, il ministro ha percorso i numerosi uffici, nei quali ferveva il lavoro, intrattenendosi con il personale delle varie categorie.

Il ministro ha, quindi, inaugurato l'ufficio filatelico trasferitosi recentemente al nord e che sarà riaperto al pubblico tra giorni, scegliendo gli ultimi bozzetti che completeranno la serie dei nuovi francobolli delle Poste repubblicane, per vari tipi, da tempo già approntati.

Egli ha, quindi, visitata la mensa postelegrafonica, accolto con viva cameratesca simpatia da tutto il personale ivi riunito.

Come Stalin ha risolto il problema degli Stretti

STOCCOLMA, 3 aprile.

La consegna di un terzo dell'ex flotta di guerra italiana ai sovieti recentemente confermata anche da Churchill ha chiarito ai popoli europei ancora una volta quali sono le mire del bolscevismo e hanno dimostrato per l'ennesima volta che l'Inghilterra e l'America non possono far altro che consentire supinamente a tutte le imposizioni di Mosca.

E' sintomatico che pochi giorni dopo l'annuncio della consegna delle corazzate italiane la stampa ebraica dei Paesi anglosassoni ha preso a trattare con assiduità il tema della futura potenza marinara del bolscevismo nonchè l'argomento scottante delle basi che gli alleati dovrebbero mettergli a disposizione. Il giudeo Walther Lippmann, uno dei più stretti collaboratori di Roosevelt, ebbe recentemente l'imprudenza di prospettare in un articolo del «New York Herald Tribune» l'opportunità di lasciare piena libertà ai sovieti nel Mar Baltico. A motivo egli addusse che l'Unione Sovietica, Paese dai territori sconfinati, non poteva a lungo rimanere rinchiusa nei suoi confini continentali. Era molto importante garantirne la libertà di traffico con le Potenze occidentali attraverso il Baltico. Lippmann propone che la Danimarca, la Norvegia, la Polonia, la Finlandia e la Svezia assumano «determinati impegni» per la libertà di traffico sovietico nel Baltico.

Cosa si debba intendere per «determinati impegni» è chiaro. Gli Stati rivieraschi dovranno essere costretti a concedere all'Unione Sovietica basi militari. Alla prima occasione, poi, il bolscevismo aggredirà e incorporerà questi Paesi come già è capitato una volta agli Stati Baltici. Anche allora questi dovettero cedere ai sovietici alcune basi. In seguito i Paesi vennero occupati col pretesto che essi non avevano osservato il patto di assistenza concluso con Mosca. Del resto, ora le navi supplementari ci sono. Le ha fornite l'alleato e cobelligerante Badoglio. Non mancano che i porti e le relative basi navali. E poichè le navi italiane non è detto che debbano essere impiegate soltanto nel Mediterraneo, gli Stati nordici dovrebbero fornire qualche base.

Si noti che il giudeo Lippmann porta il Baltico soltanto come un esempio. In via di massima egli patrocina l'avvento del bolscevismo come grande potenza navale. Se il portavoce americano del Cremlino la pensa così, segno è che Stalin non tarderà a presentare richieste concrete. In un primo momento sarà la volta dei porti mediterranei e gli inglesi non potranno certamente opporsi alle esigenze di Mosca che al postutto non mancano di logica. Ci avete regalato le navi? E' giusto che ci diate anche i porti. Non è escluso che anche questo problema sia stato toccato e chiarito già a Teheran. Ma, come si sa, le decisioni di Teheran vengono fatte conoscere al pubblico col contagocce. I sovieti per il momento cercano basi nel Mediterraneo ed è da prevedere che presto verrà posta sul tappeto la questione degli Stretti, che del resto Stalin, ha risolto in anticipo con abile tattica di aggiramento, insediandosi addirittura nel Mediterraneo.

Mentre gli anglo-americani si vedono fin d'ora costretti a cedere le loro sfere di interesse ai sovieti, non si può a meno di constatare che la loro potenza non è davvero quella che si cerca di far credere. Il bolscevismo è ormai despota anche in Inghilterra e in America e, ove le forze armate tedesche e dell'Europa cosciente non frapponessero la loro tenacia e la loro resistenza, la bolscevizzazione dell'Europa e del mondo sarebbe ormai una certezza.

Saper comprendere le promesse...

ROMA, 3 aprile.

Mentre la propaganda anglo-americana è generosa di promesse per quei popoli che da un'invasione dell'Europa dovrebbero essere «liberati», a giudicare da quanto ha saputo fare finora l'Amgot nell'Italia meridionale si potrebbe dedurre delle considerazioni alquanto pessimistiche. Il londinese *Financial News* scrive al proposito: «Ci mancano purtroppo dati concreti su che cosa intendano fare gli alleati per contribuire al miglioramento del tenore di vita materiale nei Paesi occupati. L'attuale situazione economica dell'Italia meridionale non è certamente un esempio di politica ricostruttiva lungimirante».

Il nuovo corso della lira ha ingenerato un forte aumento dei prezzi, che ha avuto come conseguenza il pericolo di una carestia in seguito alle peggiorate condizioni dell'agricoltura. Le esperienze fin qui fatte sono state pagate a caro prezzo. Da esse si è tratto un insegnamento: che gli alleati devono appoggiarsi ad una politica economica che renda possibile ai Paesi liberati di poter pensare da sè stessi a gran parte del loro fabbisogno. La U.N.R.A., (l'organizzazione incaricata dagli alleati per provvedere alle necessità alimentari dei «Paesi liberati»), se il successo non sarà migliore, sarà costretta ancor prima della fine di una campagna estiva in Europa, di pensare ad approvvigionare oltre un milione di uomini. Ma per tale gigantesco compito mancano le scorte ed il naviglio. Con tali constatazioni è chiaro che si cerca di fare fin da ora il tentativo di crearsi un alibi per le richieste che potrebbero essere fatte dai Paesi eventualmente «liberati» nel campo degli aiuti materiali di ogni genere. Il giornale si giustifica concludendo che nel mondo oggi non c'è affatto abbondanza, in nessun Paese, in fatto di beni d'importanza vitale. Certamente i «liberati» non si sarebbero mai attesi tali candide dichiarazioni.

Per la nuova Europa
Alla minaccia del pericolo rosso l'Ungheria oppone tutte le sue forze

BUDAPEST, 3 aprile.

Il Governo ungherese ha diffuso un proclama nel quale ricorda, innanzi tutto, come sul fronte orientale si svolgono combattimenti la conclusione dei quali dovrà decidere per secoli le sorti dell'Europa e quindi dell'Ungheria.

«E' perciò interesse vitale della nazione ungherese — dice il proclama — che questa lotta termini con la vittoria sul bolscevismo. A questo mortale pericolo, la nazione magiara deve opporsi con tutte le sue forze, anche sacrificando in tale lotta, fino all'ultimo dei suoi uomini».

Affermando che il successo della causa comune esige la partecipazione più completa degli ungheresi al fianco del valoroso alleato germanico, il proclama rileva che in base ad un accordo stabilito nello spirito della comunanza di destini fra l'Ungheria ed il Reich, truppe germaniche partecipano alla difesa della terra magiara come accade anche in Finlandia ed altrove. In tal modo si salvaguardano in comune, i rispettivi confini dell'Europa e della civiltà.

Dopo aver assicurato che il Governo magiaro assolverà il suo dovere tanto nell'interesse del vittorioso svolgimento della lotta di autodifesa quanto in quella della decisa creazione di sane e giuste condizioni interne, il proclama conclude riaffermando la fiducia incrollabile del Governo nella vittoria finale che assicurerà all'Ungheria un posto nella nuova Europa degno del suo grande e glorioso passato.

Conoscere il nemico
Patriottiche parole di un combattente
volontario nel reggimento "San Marco,,

VERCELLI, 3 aprile.

Valter Di Lauro, ex prigioniero degli inglesi, ora volontario nell'Esercito repubblicano, ha inviato al Commissario federale di Vercelli la seguente nobilissima lettera:

«Sono un messinese, nuovamente volontario nel reggimento «San Marco», che desidera essere iscritto al Fascio repubblicano. E vorrei che tutti i giovani fossero animati dallo stesso sentimento di noi volontari, cioè amore verso la Patria. Purtroppo è doloroso vedere che non in tutti vi è la stessa fede, ma ancora si illudono delle promesse dei cosiddetti «liberatori». Ecco una stupida illusione che ogni buon italiano non dovrebbe farsi. Però c'è un proverbio che dice: «provare per credere».

Io ho provato e constatato, durante la campagna italo-greca, quanto sia spudorata la propaganda inglese.

Come conobbi gli inglesi? Durante la prigionia in Grecia, ebbi modo di conoscere i negozianti di carne umana e precisamente a Creta. Dopo le umiliazioni subite nel continente ellenico, fu proprio a porto Sudan che ci attendeva la più amara delle sorprese. All'atto dello sbarco vi erano soldati e ufficiali inglesi che ci aspettavano e apparentemente erano molto gentili. Essi ci dettero quanto avevano sottomano: biscotti, cioccolato e sigarette. Ma tutto questo per solidarietà o per pietà? No. Quei vigliacconi volevano farci mangiare il dolce del tradimento, volevano che noi aderissimo alla propaganda e dimenticassimo la cara Patria lontana, per cui avevamo combattuto, seguaci di Mussolini, ed il ricordo dei nostri morti, le ferite ancora aperte, risposero subito al verme inglese, che bastavano ad illuminarci più di ogni parola. Ci mancavano le armi ma ci restava la fede.

Presi perciò i giornali ed i viveri che ci avevano dato vi appiccammo il fuoco cantando «Giovinezza».

Così, mentre noi si soffriva sotto il gioco inglese, altri hanno voluto annullare l'opera dei nostri combattenti, dei Caduti e dei feriti, tradendo il popolo italiano.

Ma la partita è ancora all'inizio e saremo noi della repubblica, noi che abbiamo combattuto e sappiamo quanto vili siano gli inglesi, che vendicheremo la Patria tradita. Questa idea dovrebbe restare nel cuore dei giovani. La nostra volontà molti non la conoscono: è quella di morire per la repubblica, ma prima di chiudere gli occhi dovremo vendicare la Patria e puniremo coloro che l'hanno colpita.

Viva il Duce! Viva la repubblica!

Sergente Valter Di Lauro».

In vista... del secondo fronte
Il cambio monetario
fissato in 300 franchi per sterlina

LISBONA, 3 aprile.

Si ha da Londra che il corrispondente del *Sunday Observer* scrive oggi: «Considerevole allarme è stato causato tra i francesi e gli amici della Francia, dalle informazioni giunte da Washington secondo le quali se l'invasione e la «liberazione» cominceranno, il cambio del franco francese sarà fissato in trecento franchi per una sterlina. Il cambio nel nord-Africa è di duecento franchi per una sterlina. Si ritiene che il risultato della fissazione ad un così basso livello per il franco sarà un forte disagio economico per il popolo francese e, per conseguenza, una prolungata acidità dei rapporti fra i francesi ed i loro «alleati» occidentali.

Nell'Italia meridionale il basso valore dato alla lira ha permesso larghi profitti alla truppa d'invasione nel fare acquisti.

Tre fattori: svalutazione della moneta locale, alto profitto dei soldati «alleati» paragonato con i profitti locali e rarefazione delle derrate, rendono nel loro insieme deplorevole la situazione. Due di questi fattori — alto profitto «alleato» e rarefazione — si verificheranno certamente in Francia, al momento dell'invasione. Sarebbe pazzia permettere che si verifichi il terzo fattore e, fissando un cambio del franco relativamente favorevole per il dollaro e la sterlina, incoraggiare gli alti profitti «alleati» a divorare le scarse risorse locali.

Carri armati tedeschi in sosta durante il trasferimento verso la battaglia all'Est (P. K. Aufnahme Kriegsberichter [illegible])

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 e 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

Per un canto di "stelutis"

Onore a Zardini

Se tu vens...

La chiesina è stretta, ma ce ne sono tanti alle pareti e si svegliano alla medesima ora: l'ultimo campanile sperduto fra i monti segna la notte fonda.

Il soldato steso sotto la statua del Cristo batte a tutte le celle; s'affacciano i compagni: son volti di simpatica rudezza, vecchi e giovani e molti recano la penna nera.

La sentinella innesta la baionetta: le fascie, la mantella s'intravvedono oscuri; gli altri, come angeli, chiedono al vento le malinconie degli uomini e le cause di tanti pianti.

Arturo Zardini

— Qui c'era la neve.
— Qui c'era il fango.
— O tu che ne hai parecchi, donami un rododendro da metter sul cappello come il giorno della mia partenza.
— E la tua bella salutava.
— La mia cara...
— Venisti anche tu, papà mio.
Vanno.
Dove?

Incontro ai fratelli degli altri cimiteri e si baciano di un bacio gelido, ma dolce.

Uno di essi fa strada e porta una lanterna ben alta.

Le donne che li attendono nella malinconia del focolare deserto sono liete dell'incontro:

«Siete voi?».

La notte è calma: si ode lontano qualche passo: temporale non c'è, ma non c'è stella, nè luna: solo la lanterna del soldato fa luce e fascia tutte le case dei tre colori cari all'Italia: il bianco, il rosso, il verde.

L'esercito dei morti va di cimitero in cimitero fino alle tombe scolpite nella viva roccia: un canto si eleva in onore di chi dorme sul luogo della lotta:

«Se tu vens, cassù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât
al è un splaz plên di stelutis,
dal mio sang le stat bagnât.

Par segnâl une crosute
je scolpide lì, tal crêt;
fra ches stelis nas l'arbute,
sot di lor jò duâr cujet».

Cantano i morti per le donne vigili del focolare domestico, perchè abbiano la carezza perenne del loro amore:

«Quand che a clase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il mio spirt atôr ti svole:
jò e la stele o sin cun te».

Mirabile musica di Zardini che va cantata con il cuore....

Dall'«Ave» alla «Stajare»

La vecchia nonna culla un nipote: il bimbo è irrequieto, non dorme.

La fame forse lo ha preso?

La vecchia culla e canta con ardore finchè sfiduciata invoca il cielo: se lei presto morisse?

E' stanca della vita, ma anche ai suoi anni vivere è un dovere: vuol curare e crescere il figlio dei figli....

La romanza è gentile, ricca di spunti lirici, basati sugli affetti familiari.

Oltre la casa ci sono i canti d'amore.

La «Serenade» eterna lo splendore degli occhi, lo sguardo dell'amata che non ha nulla da invidiare le stelle.

La fanciulla del sogno è bella per l'innamorato, tanto bella che egli le deve dire: «Tu às doi voi che son dôs stelis».

I giovani hanno avuto ancora da Zardini il canto d'Aprile «Gnot d'Avril» e quello della «Lima puartade», ma nelle amene brigate si è molto ballato con la «Stajare». In dalminis o senza, in costume friulano ed in borghese tutti sono portati, come nelle leggende dei balli alpini, a muoversi allegramente.

Zardini stesso dirigeva mago buono e gioviale....

Due occhi grigi e vivaci nella chiara faccia onesta, mentre la mano segnava il tempo, affascinavano le genti....

Era uomo di grande cuore e l'ispirazione suppliva a volte la tecnica che poteva essere ancora in via di evoluzione.

Per lui, il coro friulano ha coltivato e perfezionato la tradizione della villotta.

Zardini che veniva dal popolo visse i sacrifici della nostra gente, fu lontano dalla patria per guadagnarsi il pane.

La guerra lo rivedeva nella sua Pontebba difendere gli ideali.

Era già pervenuto al titolo di direttore di banda ottenuto brillantemente al Liceo di Pesaro nel 89: dal 93 al 98 s'era dedicato all'accordo, all'armonia, al contrappunto e già nel 1900 aveva vinto a Palermo una medaglia d'argento per composizione ad archi.

La guerra segnò una sosta nei suoi studi...

Dopo la profuganza a Moggio, ad Udine a Firenze, riprendeva la cetra per salvare dalle rovine il canto equilibrato e ricco di sentimento della nostra terra.

Zardini, come ringraziarti di tanto dono?

E. Albertoni

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Brocoletti Adele, Gaggiano Chiara, Porcu Mario, Rubini Rosa, De Giglio Francesco, Domenicini Laura, Di Fazio Pietro, Dantuna Luigi, Rinadi Vicenzino, Pellegrini Maria, Gauiana Ida, Nardini Emilia, Bozzi Maria, Brozzi Clara, Testa di Ferro Anna, Mancini Maddalena, Falena Michele, Farrubulini Bruno, Biancone Anna, Biancone Pietro, Danna Giacomo, Mugneri Costanza, Tortarolo Giovanni, Bevilacqua Domenico, Sanguinetti Fiorenzo, Francaleo Angelo, Maiorana Angelo, Emilia Elli, Orsini Elia, Orsini Giovanni, Marchi Vincenzo, Speranza Michele, Lubiana Francesco, Flaminia Troiani, De Deo Cenzo De Deo Raffaele, Magnotti Antonio, Caramonta Natale, Rosati Michele, De Bellis Anna, Matti Leonardo, Jannone Vincenzo, Amelia Iarici Francesco, Mores Villar Francesco, Annibali Bolliver Sargneuto Diego, Rotondi Francesco, Rotondi Gianna, Cancia Felice, Ratelli Camillo, De Santis Raffaele, Lanciani Salvatore, Bellettini Carlo, Corrazza Luigi, Antonacci Maria, Sormani Mario, Amnis Carla, Vigilanti Matteo, Postiglione Vincenzo, Postiglione Maria, Santabarbara Barbara, Forrea Iolanda, Forrea Lucrezia, Lombardi Luigi, Di Pietro Ciro, Mandes Oreste, Nicoli Catullo, Saponaro Michele, Sgaggiani Guidi Michele, Prato Andrea, Molossi Maria, Mangialeone Flaminia, Di Capua Simili Rosa, Narciso Matteo, Carrara Paolo, Cavallo Rosario, La Pura Anna Di Tullio Francesco, Lotti Giuseppina, Luccarini Renzo, Nicoli Cosimo, Fasci Bruno, Cerasa Lia, Sartorio Leo, Bisogno Maria e Mario, Maurizi Beniamino, Maurizi Maria, Ciapetta Filippo, Tripodi Cosimo, Colella Antonietta, Martino Luigi, Collucci Feseppa, Raravoglio Giovanni, Fazzio Agata, Greco Marianna, Marin Grazia, Perg Lina, Cosimo Gerolamo Mariani Maria, La Cava Filippo, La Cava Giuseppe, La Cava Giacomo, Raimondi Rosa, Narcisi Anna, Diletta Carmela, Catullo Mario, Fasano Luigi, Fasano Minerva, Pezzi Mirco, Nello Enzo, Zagabone Filippo, Madro Gaetano, Lo Giudice Domenico, Ottaviano Francesco, Ottaviani Clara, Ottaviani Marianna, Vecchi Caterina, famiglia Aiello, Pesanti Giuseppe, Donatello Chiara, Donatello Giovanni, Fusco Catullo, Caputo Elio, Caputo Teresa, Caputo Donato, Del Ristoro Mario, Niara Salvatore, Niara Antonietta, Niara Molina, Puppi Mario, Papalardo Salvatore Vincenzo, Petronilla Casto, Castelucci Barbara, Salvini Cosimo, Salvini Rosa, Salvini Antonietta, Salvini Bartolomeo, Salvini Desdemona, Ripaldi Concetta, Flaustina Paolo, Mosetti Alliana, Mosetti Luciana, Mosetti Augusto e Liliana, Calgio Giovanna, Calgio Maria Desiato Rina, Desiato Giovanni, Foccolini Maria, Mosetti Cesare, Riccardi Francesco, Rodagio Giovanni, Toscano Maddalena, Malino Giovanni, Datto La Santa, Marano Antonio, Romero Virgilio, Margarari Rosalia, Impésce Egidio, Parroccioli Maria, Campolungo Angela, Corradetti Antonio, Ventura Dino, Cardini Attos, Elia Enrico, Elia Francesco, Donati Antonio, Martinelli Luigi, Rossi Leopoldo, Onofrio Cesare, Giordanelli Martino, Giordanelli Anna, Vercelli Mosè, Tedesco Antonio, Grossi Nino, Orazi Laura Mettalda, Tarassi Angela, Catarinella Gaetano, Della Iacconi Giuseppe, Boscarini Benvenuto, Tonella Giuseppe, Maraspina Rosa, Iverani Rina, Remoto Maria, Sara Guido, Potenza Rosetta, Bonvino Franca, Buonvino Luigi Buonvino Vera, Carmine Maria, Sorella Ferdinando, Buonvino Michele, Buonvino Leonella, Bozzolo Giorgio, Manganelli Carmela, Viespi Lorenzo, Ombrati Pina, Salvezza Pasquale, Sergi Domenica, Demetri Maccolata, Papa Lice, Papa Pupo, Papa Luigi, Papa Mino, Pigliarullo Giovanni Prima Carmela, Pria Pasquale, Declessic Pasquale, Declessis Rosalba, Palazzari Giovanni, Parini Lia, Parini Maria, Parini Tolimina, La Macchia Michele e Anna, Lella Nina, Lanzilotti Giovanni, Marcelli Savina, Malaspina Nicola, Nasciolina Amelia, Narelli Vito, Leberanti Giuseppe Pisani Maria, Canuccellieri Anna, Pigliarullo Annunziata, Pace Laura, Pace Ottello, Pace Francesco, Recchia Luigi, Rinaldi Rosa, Rinaldi Maria, Silciuic Corni, Stacchi Isabella, Sannazzaro Maria, Belletti Vincenzo Franceschi Mario, Da Pasquale Vincenzo, Contore Francesco, Amelia Giandomenico, Caladomenico Luigi, De Parte Sergio, Danzi Domenico.

Una serie di disgrazie provocate da scoppi di ordigni

Due morti e due feriti a Oslavia

Purtroppo gli scoppi di bombe continuano a mietere vittime su vittime. In particolare tra i fanciulli. A nulla valgono i dolorosi esempi che ogni giorno vengono registrati con un crescendo davvero spaventevole. I genitori o chi per essi dovrebbero esercitare una maggior sorveglianza sui propri bambini e insegnare loro in tutti i modi sul grave pericolo che incombe quando rinvengono nei campi, negli orti, nei giardini ed ai margini delle strade, oggetti loro sconosciuti.

Il doloroso incidente riguarda due fratelli Giuseppe e Teodoro [illegible] fusa di Carlo, rispettivamente di 8 e di 13 anni, da Oslavia. Essi avevano trovato in un campo di proprietà un oggetto dalla forma oblunga, credendo trattarsi di un giocattolo, se lo presero, lo ammaccarono, gettarono a terra, lo aprirono. Purtroppo, ad un tratto, l'ordigno — si trattava infatti di una bomba — scoppiava con grande fragore e le schegge raggiungevano il più piccolo dei fratelli nelle parti vitali in modo da causarne la morte istantanea; anche il fratello rimaneva gravemente ferito in più parti del corpo, e questa è stata la sua ambulanza della Croce Verde veniva trasportato all'ospedale civile di via Brigata Pavia. Ma qualche ora dopo il povero giovinetto decedeva a seguito delle gravi ferite riportate.

Un bambino ferito in piazza S. Rocco

In piazza S. Rocco alcuni bambini rinvenivano una cartuccia inesplosa e iniziavano i soliti giochi di palleggiamento. Ma la cartuccia scoppiò e le schegge colpivano alla gamba sinistra il piccolo Renzo Venturini di Cornelio di 8 anni. Ricoverato all'ospedale di via Brigata Pavia, venne trattenuto nel reparto chirurgico. Ne avrà per tre settimane.

Inciampa in una mina e riporta gravi ferite

Umberto Valvassori di 64 anni, abitante in via Torriani, passeggiando lungo l'Isonzo, stava attraversando un prato il quale si trovava proprio al limite del letto dell'Isonzo. Ma il piede inciampava in un oggetto interrato che veniva smosso e scoppiava con grande fragore. Trattavasi di una mina ed il disgraziato, colpito alla gamba sinistra, rimaneva gravemente ferito. Trasportato all'ospedale civile di via Brigata Pavia da una autoambulanza della Croce Verde, veniva assegnato al reparto chirurgico. Ne avrà per alcune settimane.

La caduta di un agricoltore

Ieri sera è stato accolto all'Ospedale di via Brigata Pavia, l'agricoltore Luigi Benossi di Luigi, di 2? anni, da Lucinico, per frattura del braccio sinistro, lesione riportata cadendo accidentalmente da un carro e giudicata guaribile in un mese.

Vetrina dei pittori goriziani

Francesco Caucig

Il neo classicismo trovò in un pittore goriziano un ingegno di forte tempra. Egli è Francesco Caucig, nato a Gorizia il 3 dicembre 1762. Dopo aver appreso i primi elementi dell'arte all'accademia di Vienna, si recò a Bologna ed a Roma per completare i suoi studi pittorici. Rimase in queste città quindici anni, ed è facile comprendere quali vantaggi ne ricavasse da questo soggiorno. Conobbe il Winkelmann, che lo ebbe in grande stima. E certo respirò in Roma quell'aria satura di classicismo che poteva dare soltanto la Città Eterna: allora che il fervore allo studio degli antichi si rinnovava.

Ritornato a Vienna, ottenne il posto di professore all'accademia e nel 1820 ci fu nominato direttore e vi rimase in carica fino al 1828, anno della sua morte.

Il Caucig dipinse di preferenza soggetti dell'antica mitologia e storia, pale d'altare ed alcuni ritratti.

Seguì un indirizzo strettamente classicista. Fu ottimo disegnatore e studio con coscienza la forma plastica.

Il grosso delle sue opere si trova a Vienna: al Belvedere, alla Galleria di Schönbrunn, all'Accademia. Quest'ultima possiede pure i suoi disegni con molte centinaia di studi dall'antico e dagli affreschi del Rinascimento. A Gorizia dipinse due grandi tele per l'oratorio dei conti Coronini, le quali rappresentano la «Fuga in Egitto» e la «Sacra Famiglia».

Mentre il Caucig moriva spuntava a Gorizia l'astro di un altro pittore, di lui men celebre, ma forse intimamente più sensitivo, Giuseppe Tominz, poderoso ritrattista. *

L'inaugurazione della sede del D.A.I.

Il successo della Compagnia O.N.D. 6.

Il Dopolavoro Aziende Industriali, ha inaugurato la propria decorosa, ariosa, confortante sede di Passaggio Edling.

I locali sono più che mai adatti allo svolgimento delle varie attività, che il Dopolavoro sta continuando in alcune branche ed iniziando del tutto in altre.

Il D.A.I. ha davvero al suo attivo belle manifestazioni nel passato, ed è perciò che vuole affermare più che mai il nome del sodalizio fra la massa dei soci, che seguono con interesse ed attenzione ogni iniziativa sana e dilettevole della istituzione.

Il D.A.I. ha voluto aprire i suoi nuovi locali con una manifestazione degna delle sue tradizioni locali ed ha voluto non venire meno ad esse.

Il pubblico ha apprezzato l'inizio davvero meritevole di encomio ed alla rappresentazione offerta con brio ed esecuzione impeccabile dalla Compagnia O.N.D. n. 6, diretta da Rocco D'Assunta, è accorso numeroso ed ha applaudito con entusiasmo ai vari numeri ed all'indiavolata e gaissima rivista «Chiacchiere».

All'inaugurazione erano presenti pure varie autorità e dirigenti di altri sodalizi cittadini.

Una variante all'orario del gas

L'orario della fornitura del gas è stato modificato nel senso che anzichè dalle ore 18.30 alle 19.30 è fissato dalle 19 alle 20.

IL LOTTO

Estrazione del giorno 1 aprile

Venezia	52	41	71	55	64
Firenze	43	2	41	53	74
Milano	59	89	25	76	61
Torino	79	89	9	6	73

Addio sporta

La casalinga Maria Tommasi, di 34 anni, da Savogna d'Isonzo, si era recata ieri mattina all'Ufficio annonario per sbrigare alcuni affari. Deposta la bicicletta al posteggio, non credette opportuno portare seco una bellissima sporta in pelle che teneva sul portapacchi, sicura che nessuno avrebbe pensato a rubarla.

Invece è successo proprio così, perchè un abile mariuolo, approfittando di un momento in cui il custode era occupato con altre persone, avvicinatosi alla bicicletta, si impossessava della sporta allontanandosi quindi senza essere osservato. Alla Tommasi non rimaneva che denunciare il furto patito.

SPORT

I campionati di calcio

GIULIANO

*Triestina-S. Giusto 0-0
*Ampelea-Udinese 6-2
Pro Gorizia-Cormonese 1-0

Classifica

Ampelea	11	7	2	2	29	15	16
Triestina	11	5	3	3	20	11	13
S. Giusto	11	4	5	2	14	10	13
Pro Gorizia	11	5	3	3	17	16	13
Monfalcone	11	5	1	5	13	16	11
Udinese	11	3	3	5	10	18	9
Cormonese	11	4	0	7	13	19	8
Ponziana	11	2	1	8	11	21	5

VENETO

GIRONE A

Venezia-*Rovigo 2-1
Treviso-*Padova 3-1
*Mestre-Legnago 2-3

GIRONE B

*Vicenza-Verona 5-0

Qualunque sia il risultato delle altre partite di quest'ultima giornata del girone le squadre di Vicenza e Verona sono le finaliste del girone essendosi classificate rispettivamente al primo (p. 15) e al secondo (p. 13) posto. Il Vicenza deve ricuperare una partita mentre il Verona aveva incamerato i due punti domenica scorsa per rinuncia del Marzotto.

Classifica

GIRONE A

Treviso	10	8	1	1	35	6	17
Venezia	10	8	0	2	35	11	16
Padova	10	7	0	3	26	13	14
Mestre	11	1	5	5	10	19	7
Bassano	9	3	0	6	11	28	6
Legnago	10	2	1	7	18	28	6
Rovigo	9	1	2	6	8	33	4

LOMBARDO

*Milano-Pro Patria 1-1
*Fanfulla-Ambrosiana 2-1
*Cremonese-Atalanta 2-1
*Varese Brescia (rinviato)

CLASSIFICA: Ambrosiana p. 16; Milano 13; Varese e Fanfulla 12. Pro Patria 9; Brescia 8; Cremonese 8; Atalanta 7. Varese e Brescia hanno disputato una partita in meno.

LIGURE PIEMONTESE

Torino-*Cuneo 2-0
Genova-*Alessandria 3-0
*Juventus-Novara 2-0
*Liguria-Asti 4-0
*Casale Biellese 4-3

CLASSIFICA: Torino p. 24; Juventus 19; Biellese 18; Liguria 13; Casale e Genova 11; Novara 8; Alessandria, Asti e Cuneo 6.

ROMANO

Roma-Elettronica 8-0
Lazio Mater 4-2

CLASSIFICA: Lazio e Roma p. 23; Tirrenia 18; Avia 14; Vigili del Fuoco 13; Mater 12; Juventus Disperata 11; Alba 8; Trastevere 7; Elettronica 6.

EMILIANO

Bologna-Cesena 2-0
Parma-Spezia 0-0
Suzzara-Fidenza 6-0

Le partite di domenica prossima

(quinta giornata di ritorno)
a TRIESTE (Stadio): Ponziana-Ampelea.
a GORIZIA: Gorizia-Triestina.
a TRIESTE (S. Giovanni): «Trieste S. Giusto»-Monfalcone.
a UDINE: Udinese-Cormonese.
Probabilmente la partita «Trieste San Giusto»-Monfalcone verrà disputata lunedì 10 aprile, seconda festa di Pasqua.

Allenamento dei rotellisti del Dopolavoro ferroviario

Gli atleti della sezione rotellistica del Dopolavoro Ferroviario, hanno compiuto domenica un proficuo allenamento, portandosi in comitiva a Cormòns. Lungo la strada numerosi sono stati gli episodi che hanno caratterizzato la veloce marcia della schiera multicolore, svoltasi fra la incuriosita ammirazione degli abitanti delle località toccate dai rotellisti.

Verso sera essi hanno fatto ritorno in città, soddisfatti della redditizia prova di allenamento nella quale si sono impegnati con encomiabile volontà.

GIULIO AVANZINI e FRANCA CERABINO partecipano il loro matrimonio.

Gorizia, li 3 aprile 1944.

Smarrita

cagna da caccia color rossigno orecchie pendenti rispondente al nome Doska. Mancia riportandola Comando Tedesco L. 39410, via Sacile 8.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

3 aprile 1944 XXII

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	1

Il giorno

Martedì 4 aprile
S. Isidoro

OSCURAMENTO
Principia alle ore 20,30 e termina alle ore 6,30.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 6.

FARMACIE DI TURNO
Nella corrente settimana presta servizio notturno la seguente farmacia: Cristofoletti, piazza della Vittoria n. 14; telef. 1.39.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 1[illegible]

BIBLIOTECA GOVERNATIVA
Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 1[illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: SORELLE DI LATTE. Ore 15,30; ultima 19,15.
VITTORIA: L'UOMO SCAMBIATO. Ore 16, ult. 19.30.
CENTRALE: CAVALCATA TRA DUE MONDI. Ore 16; ultima 19.30.

La Settimana Santa

L'orario delle funzioni

Particolare solennità avranno quest'anno le funzioni della Settimana Santa al santuario della Castagnavizza per la presenza in quel venerato Tempio dell'Immagine miracolosa della Madonna del Monte Santo. Tali funzioni avranno inizio mercoledì 5 aprile, alle ore 16, con il canto del mattutino delle tenebre cui faranno seguito le lodi in onore della Vergine.

Ecco l'ordine delle sacre funzioni: 6 aprile, giovedì santo: ore 7.30, Messa solenne, comunione pasquale, riposizione del Santissimo nel Sepolcro; 7 aprile, venerdì santo, ore 7: canto del Passio, scoprimento e adorazione della Croce, Messa dei presantificati; ore 16, via Crucis predicata, mattutino e lodi. 8 aprile, sabato santo, ore 7: benedizione del fuoco, profezie, litanie dei santi, Messa solenne, comunione.

Domenica di Pasqua: Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 15. Ore 6.30 processione del «Resurrexit»; ore 7, Messa solenne officiata da mons. dott. Michele Toros, protonotario apostolico. Durante la funzione la corale della Cappella, diretta dal maestro Bombi, eseguirà la Messa a 4 voci del Mattioli, organista Padre Agnesi. Ore 16, funzione solenne, discorso, litanie, benedizione eucaristica.

In Duomo

Oggi, martedì 4 aprile, le sacre funzioni in Duomo osserveranno il seguente ordine: ore 6, esposizione del Santissimo; ore 17, coro; ore 18, rosario, predica, benedizione e Riposizione.

Conferenze religiose per i professionisti e artisti

Oggi, martedì e domani mercoledì alle ore 18.15 Padre Giuseppe Golia terrà due brevi conferenze religiose dedicate ai professionisti ed agli artisti della nostra città. Tali conferenze avranno luogo all'Istituto Stella Mattutina, in via Nizza 20.

Giovedì mattina 6 corrente, verrà celebrata nella cappella dell'Istituto, una Messa alle ore 7 dedicata ai professionisti e artisti.

Un braccio schiacciato sotto la ruota di un carro

L'agricoltore Francesco Jurca fu Stefano, di 61 anni, domiciliato a S. Michele del Carso, guidando un carro carico di foraggio, trainato da due buoi, perdeva ad un tratto l'equilibrio e finiva sotto le ruote del pesante veicolo riportando lo schiacciamento del braccio sinistro. Soccorso da alcuni passanti il ferito veniva trasportato con l'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale della nostra città ed ivi ricoverato.

Inciampa su marciapiede e si frattura una spalla

Il sessantunenne Giovanni Cernic fu Antonio, abitante nella nostra città, mentre percorreva l'altra sera una via del centro, causa l'oscurità inciampava sul marciapiede e finiva pesantemente a terra. Trasportato all'Ospedale civile, i sanitari gli riscontravano la frattura della spalla destra, per cui fu ricoverato con prognosi di 60 giorni.

Il contratto collettivo per gli addetti agli studi professionali

L'Unione professionisti e artisti porta a conoscenza di tutti gli interessati il seguente testo del contratto collettivo nazionale per l'aumento delle retribuzioni ai dipendenti da studi professionali, ai non farmacisti e ai non insegnanti di educazione e di istruzione, che è attualmente in corso di pubblicazione:

L'anno 1944 XXII il giorno 12 del mese di marzo tra la Confederazione nazionale fascista dei professionisti e degli artisti rappresentata dal suo commissario prof. Arturo Bonucci; e la Federazione nazionale fascista addetti agli studi professionali rappresentata dal suo commissario Anselmi Vaccari; si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro da valere in tutto il territorio della Repubblica Sociale Italiana per i lavoratori rappresentati dalla Federazione nazionale fascista addetti agli studi professionali, dipendenti da datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Art. 1. - Le retribuzioni fissate nei contratti di lavoro stipulati prima del 1° dicembre 1943, ancorchè non pubblicati e le retribuzioni di fatto dei lavoratori corrisposte al 30 novembre 1943 XXII sono aumentate nella misura del 30% per le prime lire 3.000 mensili e del 15% per la parte eccedente tale misura. In ogni caso deve essere corrisposto un aumento minimo di L. 240 mensili e di 56 settimanali per il personale maschile di età superiore agli anni 18 e di 180 mensili e L. 42 settimanali per il personale femminile e per il personale maschile di età inferiore agli anni 18. Se, per particolari esigenze dei datori di lavoro, i lavoratori prestano la loro opera con orario inferiore all'orario normale di lavoro, i minimi suddetti saranno proporzionalmente ridotti alla metà.

Art. 2. - Per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte a provvigione, la retribuzione media globale riferita al periodo di servizio prestato nel 1943 [illegible] la media mensile dei due ultimi mesi.

Art. 3. - L'aumento suddetto verrà aggiunto alla parte fissa della retribuzione o con essa conglobato, ferma restando la misura delle provvigioni in atto corrisposte.

Sembrano per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione, l'aumento sarà calcolato come sopra, venendo a costituire una parte fissa della retribuzione.

Art. 4. - Per le provincie nelle quali dei premi e gratifiche non siano stati stabiliti, deve corrispondersi ai lavoratori con il 1 aprile 1944, un premio di L. 500 per i lavoratori che, agli effetti degli assegni familiari sono considerati capi-famiglia, e di L. 350 per gli altri.

Art. 5. - Tutti gli accordi provinciali in contrasto con il presente contratto sono annullati.

Art. 6. - Il presente contratto entra in vigore a datare dal 1 dicembre 1943 con scadenza al 31 dicembre 1944 XXII. Si intenderà rinnovato di un anno qualora non sia stato disdettato tre mesi prima della scadenza a termine di legge e così di seguito per le scadenze successive.

Infortunio sul lavoro

Arrigo Comin, di Arturo, di 34 anni, abitante in via Giusti 14, riportava sul lavoro lo schiacciamento del pollice della mano sinistra. Si ricorse alle cure dei sanitari dell'Ospedale, che, dopo averlo medicato, lo rimandavano a casa guaribile, in caso di non complicazioni, in pochi giorni.

Cronaca di Cormòns

La settimana santa ai Frati

Pubblichiamo il calendario delle funzioni sacre che verranno celebrate nella corrente settimana presso la chiesa di San Leopoldo (Frati): mercoledì santo, ore 19: compiete e mattutino delle tenebre in canto; giovedì santo, ore 6.30: recita delle «ore minori»; ore 8 Messa solenne e processione al Santo Sepolcro. Celebrerà padre Eusebio, ministri padre Domenico e padre Felice; cerimoniere fr. Anacleto. Dopo la processione vespri e denudazione degli altari; ore 19 compiete e mattutino delle tenebre in canto; venerdì santo, ore 6.30: ore canoniche; ore 7 canto della Passione, scoprimento e adorazione della Santa Croce ore 7.30 processione a' Sepolcro e Messa dei presantificati; ore 15 solenne «via Crucis»; ore 18 mattutino delle tenebre in canto.

Sabato santo ore 6.30: ore canoniche; ore 7 benedizione del fuoco; canto delle Profezie; ore 8 Messa solenne; ore 19 mattutino di Pasqua.

Recapiti per gli agricoltori

Durante la corrente settimana verranno effettuati i seguenti recapiti per conto dell'Unione agricoltori, dell'Ispettorato agrario e dell'Unione lavoratori dell'agricoltura. Oggi Martedì, 4 aprile, a Gradisca d'Isonzo presso l'Agenzia del Consorzio agrario e presso l'Ufficio zona dell'U.P.F.L.A.; mercoledì 5 a Romans d'Isonzo presso quella casa comunale; giovedì e sabato a Gradisca d'Isonzo presso il magazzino del C.A.P. (Mercaduzzo) e venerdì a Cormòns presso l'Ufficio zona dell'Unione agricoltori in via Dante 4.

I funzionari all'uopo designati riceveranno dalle ore 8.30 in poi.

Distribuzione fagioli da seme

In questi giorni saranno posti in vendita presso le Agenzie del Consorzio agrario di Cormòns, di Gradisca d'Isonzo e di Romans d'Isonzo, i fagioli da servire esclusivamente per seme.

I relativi buoni di prelevamento saranno rilasciati dai competenti uffici comunali di accertamenti agricoli con sede presso i rispettivi municipi. Con successivo comunicato verranno precisati i prezzi fissati dell'ente competente.

Onorare beneficando

I coniugi Boncoraglio, per onorare la memoria del compianto signor Edoardo Tomadin, hanno fatto pervenire alla compagnia delle Dame della Carità della San Vincenzo de' Paoli, la somma di lire 50. Alla stessa istituzione hanno offerto lire 200 i coniugi Giuppi ed Eugenio Morandi per ricordare l'anniversario della morte della madre e la famiglia Marni l'importo di lire 100 per onorare la morte di un caro congiunto.

Il consiglio direttivo sentitamente ringrazia.

Farmacia di turno

Durante la corrente settimana è di turno la farmacia Lucchi.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15 in poi «Notte romantica» con Brigitte Horney, Joachim Gottschalk e Charlotte Susa. Regia di Toujansky.

Gorizia d'un tempo

La piazza del Traunik - Il restauro del Duomo - La ribellione per il dazio del sale - Il ponte sul Corno - Il serbatoio dell'acqua di Cronberg

La piazza del Traunik in Gorizia, così chiamata, per ricordare che anticamente era prato, scrive nel 1550 un cronista, era cinta da molte case, benchè sino all'anno 1556 fosse considerato borgo ed era fuori della piccola città, ossia fuori della porta di Rastello.

Fra le case del «Prato» vi erano quelle della famiglia Cobergh, ora residenza arcivescovile e la casa Toniana. Ma la Piazza era ornata principalmnete dalla fabbrica del collegio e del bel tempio dedicato a S. Ignazio che i Padri della Compagnia di Gesù principiavano l'anno 1654 e terminavano verso il principio del secolo XVIII.

* * *

Il restauro e l'incremento della chiesa del Duomo principiata nel 1682 terminava nel 1702. Veniva fatta anche la bella pittura da Giulio Andeo di Laino presso Como, e che rappresentava la gloria celeste.

Merito in ciò ne aveva l'abate mitrato, arcidiacono e parroco Giov. Batt. Crisai, che morì il 10 ottobre 1702.

* * *

A motivo del dazio del sale e delle carni si sollevano nel 1713 i contadini di Tolmino, ai quali si uniscono quelli di Chiapovano, Tribussa, Bainsizza ed altri luoghi della montagna.

I ribelli arrivano a Gorizia il 1 marzo 1713, demoliscono la casa dell'appaltatore Bandeu, assediano il castello e costringono il capitano Cobengl a liberare i complici che erano stati poco prima catturati. Temendosi tumulti sempre maggiori, vengono chiamati soldati da Gradisca e si piantano alto pezzi di cannone sulla piazza Traunik. Il 5 giugno arrivano 500 soldati croati ed il 28 dello stesso mese 550 ungheresi. Ai soldati riuscì di catturare una parte dei contadini rivoltosi, ai quali si erano uniti anche quelli del Carso. Il 20 aprile 1714 sulla piazza Traunik viene eseguita la sentenza di morte contro il capo ribelle Giovanni Gradnich e nei giorni 21 e 23 aprile contro altri sette ribelli.

* * *

Nell'anno 1734 viene costruito sul torrente Corno il ponte che congiunge la città con il borgo della Carinzia, come fa fede di ciò l'iscrizione scolpita in pietra che si trova sul ponte stesso. La frequenza, con cui giungevano i Carinziani per la strada di Canale, era motivo che la città si estendeva verso l'attuale Piazza Caterini e dintorni.

* * *

Il 14 giugno 1715 si dà principio al serbatoio dell'acqua della fontana di Cronberg, al sito chiamato Ieralizza, e terminata la nuova fontana sulla piazza Traunik viene benedetta il 25 marzo 1756; e nel 1758 viene imbonito il pozzo pubblico che si trovava in quella piazza.

Note agricole

Recapiti per gli agricoltori

Informiamo gli agricoltori interessati che durante la corrente settimana si effettueranno i seguenti recapiti per conto dell'Unione Agricoltori, per conto dell'Ispettorato agrario e per conto dell'Unione lavoratori dell'agricoltura:

Martedì 4, a Gradisca d'Isonzo presso l'agenzia del Consorzio Agrario e rispettivamente presso l'Ufficio Zona dell'U.P.F.L.A.; mercoledì 5, a Romans d'Isonzo presso quel Municipio; giovedì e sabato 8, a Gradisca d'Isonzo presso il magazzino del C.A.P. (Mercaduzzo) e venerdì 7 aprile a Cormòns presso l'Ufficio Zona dell'Unione degli Agricoltori di via Dante n. 4.

Per i coltivatori di girasole

Non tutti gli agricoltori, che hanno ricevuto l'invito di procedere alla coltura del girasole hanno provveduto per il ritiro del seme, operazione questa richiesta per il ritiro entro il mese di marzo. Ad evitare immediate sanzioni a carico degli inadempienti, precisiamo che il seme va ritirato subito presso le agenzie del Consorzio Agrario di Cormòns per quelli aventi residenza nei Comuni di Cormòns, Capriva di Cormòns e Mariano del Friuli, presso quello di Gradisca per quelli domiciliati a Farra, Sagrado e Gradisca d'Isonzo e presso quello di Romans d'Isonzo per coloro aventi sede in quel Comune.

Il costo del seme è stato stabilito in lire 12 al chilogramma.

†

Alle ore 16.45 del giorno 2 aprile, serenamente come visse, spirava nella sua villa in S. Giorgio di Rualis (Cividale) la signora

Ermenegilda Bearzi ved. Coceani

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio prof. ANTONIO COCEANI, la sorella M. R. Madre ROSA LETIZIA BEARZI, il fratello avv. GUGLIELMO BEARZI, la nipote ANNITA DOSI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 aprile 1944 alle ore 15 in S. Giorgio di Rualis.

La cara salma proseguirà poi per Udine per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si raccomanda una prece per la cara Estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Cividale del Friuli - Udine, 2 aprile 1944.

Alle ore 0.30 di venerdì 31 marzo in Magredis di Povoletto è mancato improvvisamente ai vivi il

Dott. Prof. Giuseppe Calligaris

I FRATELLI, le COGNATE, i NIPOTI e i PARENTI tutti ne danno affranti il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinto.

Magredis di Povoletto, 4 aprile 1944.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE e i CONGIUNTI del compianto

Enea Tomasigh

ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore partecipando ai funerali o elargendo somme per beneficenza.

Cividale, 3 aprile 1944.

RINGRAZIAMENTO

Gino Zoratti e Parenti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i buoni che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita dei loro cari.

Udine-Marghera, 4 aprile 1944.